

Musica

T
G V
P

teatroverdi
pordenone

QUATTRO PIANOFORTI E UN'ORCHESTRA PER BACH

Venerdì 13 Dicembre
ore 20.30

FAZIOLI

Musica

Venerdì 13 Dicembre, ore 20.30

Sala Grande

QUATTRO PIANOFORTI E UN'ORCHESTRA PER BACH

Maurizio Baglini
Gianluca Luisi
Marcello Mazzoni
Andrea Padova
Marco Scolastra
pianoforti

**I Solisti Filarmonici
Italiani**

Federico Guglielmo
violino concertatore

programma
Johann Sebastian Bach (1685–1750)

Concerto per due pianoforti
e orchestra in do min. BWV 1060
Allegro – Adagio – Allegro
Maurizio Baglini, Gianluca Luisi

Concerto per due pianoforti
e orchestra in do magg. BWV 1061
Allegro – Adagio ovvero Largo – Fuga: Allegro
Andrea Padova, Gianluca Luisi

Concerto per due pianoforti
e orchestra in do min. BWV 1062
Allegro – Andante – Allegro assai
Gianluca Luisi, Marco Scolastra

Concerto per tre pianoforti e orchestra
in re min. BWV 1063
Allegro – Alla Siciliana – Allegro
Marcello Mazzoni, Marco Scolastra,
Maurizio Baglini

Concerto per tre pianoforti
e orchestra in do magg. BWV 1064
Allegro – Adagio – Allegro assai
Maurizio Baglini, Andrea Padova,
Marcello Mazzoni

Concerto per quattro pianoforti
e orchestra in la min. BWV 1065
Allegro – Largo – Allegro
Andrea Padova, Maurizio Baglini,
Marco Scolastra, Marcello Mazzoni

FAZIOLI

è partner del concerto a sostegno
dei progetti culturali del Teatro

Bach parla a noi tutti, pubblico e interpreti, attraverso le generazioni: passa il tempo, cambia il modo di suonare e di comprendere la sua musica, ma questa risulta sempre nuova, non perde mai di interesse e bellezza. Un doppio 'live' Decca raccoglie gli ascolti proposti in questo concerto, che vede sul palco quattro magnifici gran coda Fazioli affiancati a raggiera, per un colpo d'occhio spettacolare. Un'impresa non solo musicale, ma anche scenografica, assai rilevante nell'impegno logistico. Evento raro, che presenta l'integrale dei concerti bachiani per più tastiere: tre concerti a due, due a tre, uno a quattro, pensati e composti per sé stesso e i propri figli Carl Philipp Emanuel e Wilhelm Friedemann. Più che un concerto, una vera propria festa dedicata a Johann Sebastian Bach, ossia al compositore che più di tutti aveva saputo accogliere e rinnovare la lezione dei grandi compositori italiani del Seicento e Settecento, con particolare riguardo per Corelli, Vivaldi e i due Marcello: una serata di festa che parla italiano, una lingua che il grande di Lipsia, almeno musicalmente, amava e conosceva bene.

Il programma trova la propria chiave di lettura interpretativa grazie alla presenza di quattro pianoforti gran coda Fazioli: dal clavicembalo di inizi Settecento si passa al pianoforte più avveniristico oggi presente nel panorama mondiale. Per gli interpreti è un procedimento simile a quello effettuato da Bach nella trascrizione per quattro tastiere del *Concerto per violino* di Antonio Vivaldi: una visione contemporanea della bellezza italiana, valorizzata da un genio tedesco. Se avessimo scelto altri strumenti, pur belli, non avremmo potuto esprimere altrettanto bene la modernità. Il fatto che i quattro strumenti siano così peculiari e diversi l'uno dall'altro, pur provenienti dalle stesse "mani sapienti", consente un'esecuzione innovativa e timbricamente sorprendente, proprio perché solo i Fazioli permettono a un pianista che voglia riprodurre musica barocca in chiave moderna di suonare con il "pianissimo" più soffuso e di controllare al meglio la qualità del suono.

Maurizio Baglini

NOTE DI SALA

di Andrea Padova

“Le parole che definiscono il mio rapporto con questo progetto sono tre: rarità, avventura, privilegio. La rarità è insita nell’organico ed ha radici antiche se si pensa che già Forkel, il primo biografo di Bach, ammirato dalla lettura in partitura del *Concerto in la minore*, lamentava di non poterne valutare l’effetto perché non era mai riuscito a riunire i quattro clavicembali e i quattro clavicembalisti necessari. Avventura perché se ogni pagina di Bach rappresenta una sfida per il connubio di libertà e rigore insiti nella sua musica e quindi nell’esecuzione, tanto più lo è un ciclo intero, con la necessità di tradurre sonorità ed equilibri per gli spazi moderni, assai più ampi del Caffè Zimmerman



di Lipsia per il quale i concerti sono stati concepiti e con strumenti moderni. La particolarità più interessante della nostra esecuzione secondo me è data dall’estrema varietà di personalità artistiche. La stima reciproca e l’amicizia hanno fatto il resto: durante le prove le idee e le caratteristiche di ognuno di noi hanno progressivamente trovato un amalgama, anche grazie alla straordinaria collaborazione con i Solisti Filarmonici Italiani. Privilegio perché il sogno di ogni interprete che dedica a Bach un posto importante del proprio repertorio è proprio quello di confrontarsi con questo ciclo insieme a colleghi che si conosce e si ammira da tempo.

Johann Sebastian Bach è senz’altro stato ammirato senza interruzione da tutti i compositori venuti dopo di lui, la lista è interminabile ma possiamo citare fra i suoi fans più accaniti Mozart, Beethoven, Schumann, Chopin, Mendelssohn, Liszt, Busoni, Schönberg. Un altro aspetto a volte meno considerato è che non solo tutti i compositori, ma anche tutti i pianisti da sempre si sono confrontati con Bach in ogni anno e per ogni singolo passo della loro formazione, perché la sua opera tastieristica è stata concepita anche come una gigantesca opera didattica, una summa dell’arte di dar vita alla musica attraverso lo strumento a tastiera, clavicembalo, organo, o fortepiano, ossia quell’antenato del moderno pianoforte che a Bach inizialmente dispiacque per la pesantezza e poca suonabilità dei primi esemplari, ma che poi egli si adoperò insieme al costruttore Silbermann a migliorare e perfezionare. Contrariamente a quello che molti credono, infatti, Bach alla fine della sua vita apprezzò molto questo strumento e ne abbiamo una prova. Egli era noto per la sua onestà e intransigenza in fatto di strumenti musicali, tanto da essere temuto quando veniva chiamato a fornire il suo parere sotto forma di expertise. Temuto dai costruttori in quanto con facilità poteva evidenziare i difetti di un organo e farlo rifiutare o imporre penali, temuto dai committenti che a volte a fronte di un giudizio positivo ed entusiasta del Thomaskantor si vedevano imporre un pagamento più

elevato di quanto concordato dal contratto al bravo (e fortunato) costruttore. Con una personalità del genere, il documento d'intermediazione fra Silbermann e il conte polacco Braniski a noi pervenuto — in sostanza una quietanza di vendita di un fortepiano, firmata da Bach — testimonia di un apprezzamento indiscusso. Queste due premesse sono importanti per capire le ragioni dell'eterna contemporaneità e modernità di Bach: egli stesso è stato il primo a valorizzare il passato (nel suo caso la tradizione organistica del nord della Germania, lo stile italiano del concerto e quello francese della musica da ballo di corte) traducendolo in un linguaggio in qualche modo più moderno per i suoi tempi. A volte gli storici della musica, col senno di poi, classificano Bach tra i grandi conservatori. Nulla di più sbagliato, per un musicista che guardava ugualmente al passato e al futuro. E quanto ai giovani, proviamo a sommare i non pochi giovani di oggi che amano Bach a tutti i giovani degli ultimi due secoli che l'hanno amato a loro volta. In una ipotetica Hit-Parade dei compositori dalla scoperta dell'America a quella del Bosone di Higgs, Bach sbaraglia tutti, Beatles compresi!”.

Andrea Padova

PENSIERI SU J.S. BACH

Bach è il caposaldo della musica moderna: l'oggettività della sua scienza contrappuntistica, la sua fortissima espressione di sentimenti associati ad un caleidoscopio formale e strutturale di intoccabile perfezione fanno sì che si possa proporlo in qualsiasi luogo della Terra a un pubblico davvero eterogeneo. Questa serata monografica resterà dunque una pietra miliare nel percorso artistico del Teatro Verdi.

Maurizio Baglini

Attraverso la matematica, la filosofia, il ritmo, il contrappunto, le melodie ed anche con la contaminazione di stili appartenenti a diverse nazionalità europee (italiana, francese, tedesca, inglese etc..). Bach prende l'universalità del linguaggio musicale del suo tempo e proprio perché linguaggio profondo che appartiene all'uomo è presente in ogni momento della storia dell'uomo.

Gianluca Luisi

Sulla modernità di Bach si sono spesi fiumi di inchiostro: l'aspetto concettuale di certe opere ha segnato il '900, il suo contrappunto è stato il punto di riferimento per tutti quelli che hanno scritto musica polifonica dopo di lui, la complessità e l'arditezza armonica sono state una fonte di ispirazione costante per la musica contemporanea (e non solo per quella cosiddetta “colta”). Senza volersi avventurare in ambiti filosofici mettendosi a parlare di estetica e di bellezza universale, vorrei dire che la musica di Bach è attuale perché è musica magnifica e perché, come tutte le straordinarie e geniali opere dell'ingegno umano, ha la capacità unica di travalicare le epoche.

Marcello Mazzoni

La particolarità più interessante della nostra esecuzione secondo me è data dall'estrema varietà di personalità artistiche. La stima reciproca e l'amicizia hanno fatto il resto: durante le prove le idee e le caratteristiche di ognuno di noi hanno progressivamente trovato un amalgama, anche grazie alla straordinaria collaborazione con i Solisti Filarmonici Italiani. Privilegio perché il sogno di ogni interprete che dedica a Bach un posto importante del proprio repertorio è proprio quello di confrontarsi con questo ciclo insieme a colleghi che si conosce e si ammira da tempo.

Andrea Padova

Johann Sebastian Bach parla anche all'uomo di oggi in quanto è senza tempo, assoluto. Per quanto mi riguarda — non essendo uno specialista bachiano — sono “entrato” in questi *Concerti* con l'entusiasmo e il gusto del dialogo. Il divertimento che si prova suonando viene esaltato dall'ascolto della parte degli altri, in un gioco polifonico di grande piacere e rispetto.

Marco Scolastra

Tutti i membri del nostro gruppo hanno negli anni maturato una ampia sensibilità verso quello che oggi si definisce suonare “storicamente informato” ma questo non impedisce di affrontare il repertorio barocco o classico con strumenti moderni. In questo senso anche il raffronto con Bach suonato dal 2,3,4 pianoforti è stata una sfida dato che ormai questo repertorio è uscito dalle abitudini di ascolto contemporanee.

Federico Guglielmo

Maurizio Baglini
pianoforte

Maurizio Baglini vanta una brillante carriera pianistica come solista, camerista, didatta e direttore artistico. Vincitore a 24 anni del “World Music Piano Master” di Montecarlo, si esibisce in sedi quali l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, il Teatro alla Scala di Milano, il Teatro San Carlo di Napoli, la Salle Gaveau di Parigi, il Kennedy Center di Washington ed è ospite di prestigiosi festival, tra cui La Roque d'Anthéron, Yokohama Piano Festival, Australian Chamber Music Festival, “Benedetti Michelangeli” di Bergamo e Brescia.

La sua ampia produzione discografica per Decca/Universal comprende musiche di Schumann, Liszt, Brahms, Schubert, Domenico Scarlatti e Mussorgsky.

Dal 2008 promuove il progetto *Inno alla gioia*, che lo porta a suonare in tutto il mondo la *Nona Sinfonia* di Beethoven/Liszt, con oltre cinquanta esecuzioni dal vivo. Suo anche il progetto *Web Piano*, che abbina l'interpretazione dal vivo di grandi capolavori pianistici alle proiezioni dell'artista multimediale Giuseppe Andrea L'Abbate.

Come camerista suona stabilmente con la violoncellista Silvia Chiesa e ha collaborato con colleghi quali Massimo Quarta, Cinzia Forte, Roberto Prosseda e il Quartetto della Scala. Fondatore e direttore artistico dell'Amiata Piano Festival, è

consulente artistico per la danza e la musica del Teatro “Verdi” di Pordenone e Ambasciatore culturale della Regione Friuli Venezia Giulia. Suona un grancoda Fazioli.

Gianluca Luisi
pianoforte

Gianluca Luisi è considerato dalla critica internazionale (Potsdamer Nachrichten, Fanfare, New York Concert reviews at Carnegie Hall, Musica, American Record Guide) uno dei migliori pianisti italiani del nostro tempo.

Si è esibito in sale prestigiose come La Maison Symphonique di Montreal, Toyota Concert Hall e Nagoya Concert Hall in Giappone, lo Shenzhen Grand Theater e la New Shanghai Symphony Hall, Cina, il Nuovo Auditorium di Milano e Teatro San Carlo di Napoli, ed è stato invitato a tenere concerti da istituzioni storiche quali Carnegie Hall (New York), il Musikverein (Vienna), lo Schleswig Holstein Musik Festival (Amburgo), le Serate Musicali di Milano e per il Tiroler Festspiele (Austria), le Bachtage a Potsdam (Berlino), il Festival Bach a Lipsia e Koethen ed in molte altre associazioni musicali internazionali.

Si è diplomato con il massimo dei voti e lode al Conservatorio “G. Rossini” di Pesaro (dove oggi è docente) sotto la guida del Maestro Franco Scala e si è perfezionato all'Accademia di Imola “Incontri col Maestro” (con i Maestri Lazar Berman, Boris Petrushansky,

Riccardo Risaliti e Piero Rattalino) e con il pianista italo-francese Aldo Ciccolini.

Ha effettuato numerose registrazioni discografiche per etichette come Centaur Records, Naxos AVEVA Classic. La sua incisione del *Clavicembalo ben Temperato* di J.S.Bach ha ricevuto 6 stelle su 6 dalla rivista *Piano News* in Germania e l'American Recorder Guide l'ha citata come riferimento assoluto insieme a quella storica di Edwin Fischer.

Marcello Mazzoni pianoforte

Marcello Mazzoni ha suonato in veste di solista e di solista con orchestra in importanti sale, stagioni e festival quali: Musikverein a Vienna, Mozarteum Salzburg, Sala del Conservatorio San Pietroburgo, Carl Orff Saal a Monaco di Baviera, Hong Kong Cultural Centre, Bartok Hall Budapest, Singapore Music Hall, Hong Kong City Hall, Teatro Massimo a Palermo, Aula Magna dell'Università Sapienza a Roma (IUC).

Collabora con musicisti come Ilia Grubert, Uto Ughi, Andrea Griminelli, Marco Fornaciari, Sonia Ganassi, Massimo Belli ed altri ancora. Suona in qualità di solista in formazioni



quali l'Ensemble Berlin - Berliner Philharmoniker, Camerata RCO Royal Concertgebouw Orchestra, Wiener Konzertverein, Savaria National Symphonic Orchestra, Salzburg Orchester Solisten, I Virtuosi Italiani... Ha al suo attivo una rilevante discografia per Limen Music (Liszt, Brahms, Mozart) e Decca, con l'integrale dei concerti per tastiera e archi di Bach.

Nei prossimi mesi ha in programma la registrazione live dei concerti di Liszt e concerti a Genova (con la Filarmónica di Brasov), Praga (con la City Of Prague Philharmonic) e in Cile con l'Orchestra Nazionale Cilena. Docente presso l'Istituto di Alta Formazione Musicale "A. Peri" e presso il Conservatorio di Sassari, è membro del C.D.I. del Teatro Valli dal 2011, e direttore artistico della stagione "Incontro alla Musica" di Reggio Emilia; è organizzatore e ideatore del "Festival dei Pianisti Italiani" che si tiene nella stessa città ai Chiostrì di San Pietro e che registra costantemente un successo straordinario.

Andrea Padova pianoforte

Andrea Padova si è imposto all'attenzione della critica con la sua vittoria allo "J.S.Bach Internationaler Klavierwettbewerb" nel 1995. Da allora ha tenuto concerti in tutto il mondo, in sale come il Teatro alla Scala di Milano, Musikverein di Vienna, Carnegie Hall di New York, Washington Performing Arts Society, Gasteig di Monaco di Baviera, Tokyo Opera City Concert Hall. È considerato uno dei più innovativi interpreti delle opere di J.S.Bach e il musicologo Harold C. Schonberg gli ha riconosciuto "una forte personalità, convinzione, libertà, stile". Nel 2008 la rivista *Insound* lo ha definito "una delle figure più interessanti del panorama pianistico contemporaneo".

Ha inciso per le etichette Stradivarius, Ewe, Limen Music. La sua registrazione delle *Fantasie* di Bach è stata considerata dalla rivista "CD Classics" come uno dei migliori CD per pianoforte del 1997, insieme a quelli di Schiff e Perahia.

Del suo cd dedicato alle "Variazioni Goldberg" di J.S.Bach, Fanfare ha scritto: "Bella sonorità ed esecuzione emotivamente sensibile, eccellente l'equilibrio dell'interpretazione". Secondo il *Washington Post* l'esecuzione di Andrea Padova "trasmette il senso di superare con successo i limiti delle possibilità umane". Docente di Pianoforte e Pianoforte Storico presso il

Conservatorio "A.Boito" di Parma, tiene spesso master class in Europa, Stati Uniti e Giappone, ed è stato presidente o membro delle giurie dei Concorsi Internazionali "J.S.Bach", "S.Thalberg", "E.Porrino", "Liszt-Zanfi", Coppa Pianisti di Osimo.

Marco Scolastra pianoforte

Marco Scolastra si è diplomato con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio "F. Morlacchi" di Perugia sotto la guida di Franco Fabiani.

Ha studiato successivamente con Aldo Ciccolini ed Ennio Pastorino e con docenti come Lya De Barberiis, Paul Badura-Skoda, Dario De Rosa, Katia Labèque. Come solista, in formazioni cameristiche e con orchestra si è esibito per importanti istituzioni musicali italiane e straniere, tra cui: Sagra Musicale Umbra, Auditorium Parco della Musica e Teatro dell'Opera di Roma, Teatro Regio di Parma, Orchestra "G. Verdi" di Milano, Teatro Comunale di Bologna, Festival dei Due Mondi di Spoleto, Ravello Festival, Teatro La Fenice di Venezia, Teatro San Carlo di Napoli, Conservatorio "Čajkovskij" di Mosca, Tonhalle e ZKO-Haus di Zurigo, Istituto "Chopin" di Varsavia: ha tenuto concerti in Giappone, Emirati Arabi, Messico, Gran Bretagna, Germania. Come solista ha suonato sotto la guida di direttori quali Romano Gandolfi, Claudio Scimone, Lior Shambadal. Suona stabilmente in duo pianistico

con Sebastiano Brusco. Ha collaborato con grandi nomi della musica e del teatro quali Vadim Brodski, Renato Bruson, Roberto Fabbriciani, Arnoldo Foà, Elio Pandolfi, Corrado Giuffredi, Raina Kabaivanska, Daniela Mazzucato, Marianna Pizzolato, Desirée Rancatore.

Ha registrato per Phoenix Classics, Stradivarius e Brilliant Classics. Sue esecuzioni sono state trasmesse da emittenti nazionali (Rai Radio1, Rai2, Radio3, Rai International) ed estere. Ha partecipato al programma *Inventare il tempo* di Sandro Cappelletto, in onda su Rai5.

Federico Guglielmo violino concertatore

La critica internazionale riconosce al violinista padovano Federico Guglielmo "una versatilità straordinaria" e "una matura autorevolezza interpretativa", confermate dagli apprezzamenti per le esecuzioni dal vivo e dai premi per le sue numerosissime registrazioni discografiche: è stato definito dal Boston Globe "la nuova stella nel panorama della musica antica". A soli 22 anni il I Premio al Concorso "Vittorio Gui" di Firenze lo avvia a una carriera internazionale. Come solista di violino barocco/classico e come direttore è invitato dai maggiori ensemble in tutto il mondo, collaborando con nomi come Bob van Asperen, Emma Kirkby, Gustav Leonhardt.

Nel 1995 ha fondato insieme al padre il gruppo con strumenti originali "L'Arte dell'Arco" con cui ha suonato nei maggiori festival europei e inciso per Deutsche Harmonia Mundi, Sony/Bmg Classical, Chandos, Stradivarius, Rai Trade.

È regolarmente ospite di istituzioni musicali quali Musikverein di Vienna, Wigmore Hall a Londra, Società del Quartetto di Milano, Accademia Santa Cecilia a Roma, Herkuleesaal a Monaco di Baviera, Carnegie Hall di New York, Suntory Hall a Tokio, City Recital Hall di Sydney. Dal 1990, in qualità di violino principale ed animatore del gruppo d'archi "I Solisti Filarmonici Italiani" ha tenuto tour di concerti in Giappone e Stati Uniti e ha effettuato numerose registrazioni per Denon Nippon Columbia.

I Solisti Filarmonici Italiani

I Solisti Filarmonici Italiani sono considerati oggi tra le più importanti orchestre da camera a livello internazionale e raccolgono la lunga esperienza e l'eredità maturata in più di venti anni prima con I Virtuosi di Roma e poi con I Solisti Italiani. Tutti i componenti del gruppo hanno una rilevante attività concertistica, suonano come "Prime Parti Soliste" nelle maggiori orchestre italiane, o sono vincitori dei più importanti concorsi internazionali (Vittorio Gui, Stradivari, Viotti, ARD di Monaco, Parigi, Londra).

I Solisti Filarmonici Italiani affrontano un repertorio che origina nella musica da camera per giungere all'orchestra d'archi, suonando prevalentemente senza direttore.

Unici in Italia, si alternano i tutti i ruoli quali Solisti, Concertatori e Prime Parti. Degni di particolare menzione nella loro attività internazionale, che li vede ospiti regolari in Nord e Sud America, Giappone ed Estremo Oriente, Sud Africa oltre che in tutta Europa, sono gli inviti ad Amsterdam (Concertgebouw), Berlino (Philharmonie), Bonn (Beethovenhalle), Monaco di Baviera (Herkulesaal), Vienna (Musikverein), New York (Metropolitan Museum e Carnegie Hall), Washington (Kennedy Center), Chicago, Cleveland, Boston, Hong Kong, Tokyo (Suntory Hall e Opera City), Osaka (Symphony Hall e Izumi Hall).

Hanno suonato frequentemente in concerti e tour con amici quali Kathleen Battle, Hansjorg Schellenberger, Milan Turkovic, Michala Petri, Mstislav Rostropovich, Charlotte Margiono, Paul Badura-Skoda, Andrea Griminelli. Hanno registrato per le maggiori emittenti radiofoniche in tutto il mondo.

Numerosi i loro cd con diverse Case Discografiche e prevalentemente per Denon

Nippon Columbia, DECCA, Stradivarius, CPO ed Exton con cui hanno recentemente inciso le musiche per orchestra d'archi di Grieg, le opere da camera e per film di E. Morricone e N. Rota, brani strumentali inediti e virtuosistici dell'Ottocento italiano, famosi brani del Barocco Italiano trascritti per orchestra d'archi da Respighi e Zandonai ed i Concerti di A. Vivaldi per flauto con Andrea Griminelli. Tra le future attività vanno segnalate l'incisione dei lavori per archi di P.I.Tchaikovsky per CPO, i tour in Giappone ed Estremo Oriente, oltre alla registrazione di 2 nuovi CD per Denon.

A Natale regala



teatroverdi
pordenone

Scopri in Biglietteria tutte le opportunità per i regali: aperta dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 19.00, il sabato dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.00. Lunedì 23 e Martedì 24 Dicembre aperta dalle 16.00 alle 19.00. Info 0434 247624

Prosa

Martedì 17 e Mercoledì 18 Dicembre, ore 20.30

La tempesta

di William Shakespeare

regia Roberto Andò

con Renato Carpentieri

Prosa

Venerdì 10, Sabato 11 Gennaio, ore 20.30

Domenica 12 Gennaio, ore 16.30

The deep blue sea

di Terence Rattigan

regia Luca Zingaretti

con Luisa Ranieri

Happy Kids

Domenica 12 Gennaio, ore 16.00

Il castello del Principe Amleto

Laboratorio teatrale

per i bambini dai 4 ai 10 anni

in collaborazione con

Accademia Teatrale Lorenzo da Ponte

I Concerti delle 18

Martedì 14 Gennaio, ore 18.00

Palcoscenico

Roberto Prosseda

Carlo Alberto Bacchi

pianoforte

musiche di Beethoven

Musica

Giovedì 16 Gennaio, ore 20.30

Sonar In Ottava

Accademia dell'Annunciata

Giuliano Carmignola, violino

Mario Brunello, violoncello piccolo

Riccardo Doni, cembalo e direzione

musiche di Vivaldi, Bach, Goldberg

Bar Licinio

**apre un'ora prima di tutti
gli spettacoli con caffè drink
e smart food**

Biglietti

**Puoi acquistare i biglietti
di tutti gli spettacoli
sia on-line e in biglietteria**

Comune di Pordenone

Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia

Crédit Agricole FriulAdria

Camera di Commercio
di Pordenone – Udine

info

0434 247624

comunale

giuseppeverdi.it



#staydreamer

#lasciatisorprendere